

una completa smilitarizzazione dell'isola e della piena attuazione degli accordi raggiunti in sede delle Nazioni Unite;

se non ritenga necessario garantire il pieno rispetto delle disposizioni che vietano l'esportazione di armi in Stati, quali l'Indonesia, che violano i diritti umani e occupano militarmente altri Paesi;

se non ritenga opportuno inviare aiuti umanitari per fronteggiare la drammatica situazione socio-sanitaria a Timor est, resa ancora più drammatica dall'abbandono del territorio da parte del personale medico indonesiano, nonché coinvolgere le Ong italiane in interventi mirati a superare l'emergenza e nella successiva, e quantomai auspicabile, fase di ricostruzione del Paese. (5-06131)

**EDO ROSSI, BOGHETTA e DE CESARIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1996 presso la sede dell'Autocisa, a Parma, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Cremona, Mantova e Parma e delle società autostradali Autocisa, Autobrennero, Milano-Serravalle, Brescia-Padova hanno siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione del raccordo autostradale tra l'Autocisa e l'Autobrennero (Mantova Sud), detto Ti-Bre (Tirreno-Brennero), prevedendo che la sede della società sia a Mantova, che il coordinamento della progettazione sia svolto dall'amministrazione provinciale di Mantova su « corridoi preliminari » già delineati dagli studi redatti dall'ingegner Ugo Bernini;

tale progetto presenta una spesa presunta di 1200 miliardi per realizzare un tratto autostradale scarsamente utile e ad alto impatto ambientale, l'intervento sarebbe realizzato con risorse finanziarie provenienti prevalentemente dalle società Autobrennero e Autocisa le quali come condizione richiedono una concessione di durata trentennale;

il comune di Mantova in data 7 luglio 1998 ha approvato la tavola di inquadramento generale del sistema viario a sud di Mantova comprendente oltre all'asse interurbano anche il collegamento autostradale Tirreno-Brennero;

a seguito della richiesta, da parte di consiglieri appartenenti a vari gruppi consiliari del comune di Mantova (socio Autocisa Spa), inoltrata alla società autostradale di poter prendere visione della copia dell'atto deliberativo con cui l'Autocamionale della Cisa Spa ha conferito all'ingegner Bernini l'incarico di consulenza relativo alla suddetta progettazione, la stessa società autostradale con nota protocollo 57527/DG-L/LC/lr del 31 marzo 1999 ha opposto diniego appellandosi alle disposizioni di cui alla legge n. 675 del 1996 —:

se il collegamento autostradale Ti-Bre rientri nei programmi di breve e medio termine del Governo pur non essendo nei programmi elaborati dalla Commissione parlamentare di merito;

se ritenga che il diniego opposto dalla società Autocamionale della Cisa spa alla richiesta di accesso agli atti da parte di consiglieri comunali di una amministrazione appartenente alla società medesima sia giustificabile;

se intenda intervenire per consentire ai suddetti consiglieri comunali di Mantova nonché ai parlamentari firmatari della presente interrogazione di prendere visione degli atti deliberativi con cui la società Cisa ha conferito l'incarico di consulenza relativo alla progettazione del citato raccordo autostradale. (5-06132)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alla « vicenda legislativa del disegno di legge 932/B », che sembrava

avviarsi verso l'approvazione definitiva da parte della Camera - quale sia ai fini del reclutamento - la posizione del Governo in ordine agli idonei al concorso per titoli ed esami (decreto ministeriale 23 marzo 1990) inseriti nelle graduatorie di merito e in quelle di sostegno ai fini dell'immissione in ruolo nel senso della loro collocazione e/o inserimento nelle nuove graduatorie previste dal citato disegno di legge n. 932; se, da parte del Governo, si ritenga che, nell'attesa dell'espletamento dei concorsi ordinari e riservati per l'anno scolastico 1999/2000, ci debba essere lo scorrimento della graduatorie finora operanti. (4-23459)

**CONTENTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a valle del monte di Prosecco, in provincia di Trieste, è stato costruito un complesso abitativo composto da diverse palazzine;

dal monte scende un torrente, affluente del bacino idrico Santa Croce, che da anni, nei periodi di più intense precipitazioni, si ingrossa minacciosamente trascinando fango e detriti, fino ad invadere il complesso residenziale a valle e, conseguentemente, causando disagi e danni economici rilevanti ai residenti;

un grave episodio ebbe luogo nel giugno del 1995 quando su quel complesso residenziale si abbattè un cumulo di acqua, fango e detriti che invase i piani più bassi delle abitazioni provocando ingenti danni alle cose ma anche alle persone rimaste intrappolate nelle case;

in quell'occasione, per l'ennesima volta, non c'è stato alcun intervento adeguato da parte delle istituzioni competenti né, successivamente, è stata presa alcuna misura volta a risarcire coloro che avevano subito danni -:

se siano a conoscenza della situazione di continuo pericolo che vivono i residenti a valle del monte di Prosecco;

se siano informati degli straripamenti che hanno avuto luogo e dei danni che questi hanno provocato agli abitanti del complesso residenziale in questione;

quali misure intendano adottare per il contenimento dell'alveo fluviale dell'affluente del bacino idrico Santa Croce onde evitare il ripetersi di straripamenti che mettono in serio pericolo gli abitanti del luogo;

se non ritengano opportuno assumere le iniziative più idonee ad assicurare ad un adeguato risarcimento dei danni subiti in occasione dei precedenti episodi di tracimazione del torrente che scende dal monte di Prosecco. (4-23460)

**GIORDANO e BONATO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è in vigore dal 1° maggio 1992 una convenzione fiscale bilaterale tra l'Italia e la Francia sottoscritta il 5 ottobre 1989;

essa prevede, tra le altre cose, che il titolare di pensione sociale erogata dallo Stato francese, pur se residente in Italia, non è tenuto a dichiarare tale reddito in quanto il prelievo fiscale è già effettuato dal Paese erogante;

a tale convenzione si fa riferimento nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 18 del 23 gennaio 1992;

l'articolo 18 - riferentesi al capitolo pensioni - testualmente recita: «...le pensioni e le altre remunerazioni analoghe pagate ad un residente di uno Stato in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato»;

riferimenti, e considerazioni e chiarimenti espliciti sono altresì contenuti nel « *Bollettino ufficiale delle imposte della direzione generale delle imposte* » della Repubblica francese n. 61 del 26 marzo 1994;

tali redditi sono soggetti a tassazione anche in Italia considerato l'obbligo della dichiarazione di detti redditi;

ciò comporta un aggravio e un peso nei confronti di lavoratori ex emigrati che non hanno goduto né godono, in generale, di condizioni economiche vantaggiose;

non risulta che la convenzione bilaterale sia stata sostituita da altra, né che sia stata denunciata dal nostro Paese -:

se non ritenga che lo Stato Italiano stia violando una convenzione bilaterale liberamente sottoscritta;

se non ritenga che tale violazione, oltre a costituire un atto grave nei rapporti con un altro Paese, provochi danni e conseguenze negative anche a cittadini italiani;

quali iniziative immediate intenda pertanto prendere per ripristinare una situazione e ridare vigore e dignità ad accordi bilaterali unilateralmente violati;

quali iniziative abbia già preso o intenda prendere non solo per quanto riguarda le dichiarazioni di reddito e le relative tassazioni a partire dall'anno fiscale corrente, ma anche per quanto afferrisce la restituzione delle somme versate dai cittadini italiani ricadenti nella fattispecie di cui sopra e certamente non dovute in conformità a quanto affermato dalla suddetta convenzione bilaterale. (4-23461)

**MASTROLUCA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la società Winkelman di Foggia da tempo lamenta l'impossibilità di spedire, come vorrebbe, le proprie merci col trasporto ferroviario, in numerosi paesi europei e in Italia;

i carri ferroviari utilizzati e richiesti sono del tipo H22 e H25;

di fronte ad un fabbisogno di circa 300 carri/anno, con una punta di utilizzo dal 1° luglio al 31 ottobre di circa 50 carri/mese, nel 1998, a causa della mancata disponibilità di carri è stato possibile fare spedizioni per 155 carri per l'estero e 10 carri per l'Italia;

ciò sta provocando danni e reazioni da parte dei clienti, ormai orientati più ad utilizzare mezzi stradali, anziché ferroviari, a causa dei gravi ritardi registrati -:

se non ritenga di sollecitare le Ferrovie italiane a dare una risposta positiva alla società Winkelman di Foggia e di ribadire la volontà di potenziare il trasporto merci per via ferroviaria. (4-23462)

**MASTROLUCA e ROTUNDO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le vicende belliche stanno provocando serie difficoltà al settore del turismo in Puglia;

diverse e articolate misure sono state richieste, in diverse sedi, per sostenere un comparto importante dell'economia pugliese;

tra gli interventi richiesti è stata sollecitata dalle categorie interessate la riduzione dei canoni di concessione demaniale -:

se non ritenga a tal fine di applicare il punto E dell'articolo 3, della legge n. 494 del 4 dicembre 1993, che prevede « la riduzione della misura base dei canoni alla metà, in presenza di eventi dannosi di eccezionale gravità che comportino una minore utilizzazione dei beni oggetto della concessione, previo accertamento da parte delle competenti autorità marittime di zona ». (4-23463)

**TESTA.** - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

si è avuta notizia che la società Ericsson ha avviato la richiesta di installazione a Roma nella zona di Via Cesare Pavese, al numero civico 61, di nuovi impianti di telecomunicazione;

queste installazioni si troverebbero a poco più di 100 metri da un impianto della

Omnitel, a meno di 200 metri dall'elettrodotto Enel e a poco più di 50 metri da edifici scolastici;

questo caso si aggiunge ad altri presenti in varie città italiane con viva preoccupazione nei cittadini per possibili rischi sanitari -:

poiché le normative che regolano tali installazioni non sono state ancora uniformate, se non ritengano che si debba subordinare il rilascio delle autorizzazioni all'approvazione di un piano di localizzazione e delocalizzazione ad una distanza di rispetto dalle civili abitazioni, al fine di evitare l'insorgere di malattie degenerative, anche a livelli di esposizione inferiori a quelli stabiliti dalla normativa attualmente in vigore e dalla raccomandazione del Parlamento europeo del 5 maggio 1994;

se non sia opportuno che rappresentanti dei cittadini interessati partecipino al procedimento amministrativo di rilascio della autorizzazione edilizia e del nulla osta sanitario ai sensi della legge n. 241/1990;

se non ritengano che l'istruttoria della pratica di autorizzazione alla installazione possa avvenire solo successivamente alla emanazione del Regolamento previsto dal decreto ministeriale 381/98 da parte della regione Lazio;

se comunque non ritengano che l'autorizzazione definitiva debba restare sospesa in attesa della emanazione delle norme generali in materia di cui alla « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico », attualmente all'esame in sede referente nella Commissione VIII della Camera dei deputati. (4-23464)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia e del tesoro e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

si legge da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sul lavoro svolge una funzione importante. Essa è regolata dal decreto legislativo n. 626/94 meglio applicato in Europa, che fa del rappresentante un pubblico ufficiale, in grado se vuole di darsi da fare veramente per tutelare i lavoratori, imporre all'azienda i rimedi e nel caso denunciare e portare in giudizio i dirigenti Enel;

l'Enel come gli altri padroni, tende a non rispettare le norme di sicurezza: la salute e la sicurezza sul lavoro sono un costo, meglio pagarlo più tardi che mai;

sempre secondo il volantino questo ragionamento è ancora più criminale negli impianti industriali ad alto rischio, come sono gran parte dei presidi del servizio elettrico;

se corrisponda al vero che l'Enel non rispetti la legge sull'eliminazione dell'amianto e neanche corrisponda il risarcimento del danno a chi vi è stato esposto, così come viene denunciato nel volantino;

se non ritengano opportuno verificare se corrisponde al vero che l'Enel non rispetta l'alienazione e la bonifica di tutto il Pcb (diossina) contenuto nell'olio dei trasformatori, condensatori, interruttori e cavi;

se corrisponda al vero che l'Enel mantiene sotto inquinamento elettromagnetico migliaia di lavoratori delle centrali, stazioni, centrali di calcolo, ponti radio, distribuzione e la popolazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se l'Enel abbia degli impianti antincendio insufficienti. (4-23465)

SETTIMI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 marzo 1999, la Soprintendenza archeologica per il Lazio ha avan-

zato la richiesta per l'inserimento del museo delle navi romane di Nemi nella rimodulazione del programma del Giubileo, al fine di poter ottenere un finanziamento per l'esecuzione di lavori urgenti;

tale richiesta si è resa necessaria per il distacco di alcune zone di intonaco e il crollo improvviso di un controsoffitto in un'ala dell'edificio;

attualmente nel museo sono in corso lavori di ristrutturazione in previsione di un nuovo allestimento da inaugurarsi nel 2000 che dovrebbe consentire di accogliere ed esporre i materiali provenienti dal santuario di Diana a Nemi e dalle navi di Caligola, che attualmente si trovano nei depositi del museo nazionale romano e per i quali la Soprintendenza archeologica di Roma ha espresso la disponibilità al trasferimento nei luoghi di provenienza;

senza un rapido ulteriore finanziamento ed intervento non sarà possibile attuare questo programma, rendendo anche vano lo sforzo finanziario già fatto e creando difficoltà alle attività turistiche ed economiche dell'intera area -:

se non ritenga di dover intervenire affinché il museo delle navi romane di Nemi possa essere inserito nella nuova rimodulazione del programma del Giubileo 2000, al fine di rendere agibile il museo stesso che costituisce un importante polo culturale nei Castelli romani, sia per la sua posizione, sulla riva del lago, sia per la sua vicinanza al santuario di Diana, uno dei più frequentati luoghi di culto dell'antichità, da anni oggetto di scavi e restauri da parte della Soprintendenza. (4-23466)

**ROSSETTO.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di «interesse culturale nazionale» dalla Commissione

consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che «tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241/1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria»;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che «la legge 675/1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale»;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che «il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per que-

st'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo»;

il giorno 24 marzo 1999 presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche di interesse culturale nazionale:

Film: Patata (La regina degli scacchi), Regista: C. Florio, Produzione: Arcipelago Cinematografica, Finanziamento: 3.437.000.000; Film: Placido Rizzotto, Regista: P. Scimeca, Produzione: Coop. Arbash, Finanziamento: 2.943.000.000; Film: Destinazione Verna, Regista: M. Antonioni, Produzione: Evento Spettacolo-Verna Film, Finanziamento: 5.760.000.000; Film: Appassionata, Regista: T. De Bernardi, Produzione: A.S.P., Finanziamento: 2.324.000.000 -:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento dei suddetti film d'interesse culturale nazionale;

quali siano i film respinti e non ammessi a beneficiare dei finanziamenti statali e con quali motivazioni;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-23467)

RIZZI. - *Al Ministro dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il completamento dei lavori della caserma dei carabinieri di Gussola (Cr), do-

veva essere ultimato entro il 30 giugno 1998; la caserma doveva essere consegnata alla locale stazione entro il detto termine;

a tutt'oggi non è ancora stato ultimato nemmeno il tetto della costruzione -:

quando ritenga che verranno ultimati i lavori di costruzione della caserma dei carabinieri di Gussola;

quale maggior costo si preveda per tale opera;

con quali mezzi il comune di Gussola, committente dell'opera, ritenga possa sostenere il costo complessivo. (4-23468)

PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il signor Salvatore Spina, nato a Sassari il 7 dicembre 1972 attende da alcuni anni (dal 1996) la definizione della pratica di pensione privilegiata (posizione 928118) che dall'ottobre 1998, dalla direzione generale delle pensioni del ministero della difesa, risulta essere giacente presso il Comitato pensioni privilegiate ordinarie presso la Presidenza del Consiglio con sede in Roma -:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la effettiva fruizione dei diritti maturati dallo Spina. (4-23469)

PORCU. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la famiglia del carabiniere Giuseppe Congiu, residente ad Oliena (Nuoro) tragicamente scomparso nell'incidente del traghetto Moby Prince il 10 aprile 1991, ha istruito ed inoltrato la pratica per l'ottenimento della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo;

il 27 febbraio 1995, i congiunti del Congiu ricevevano il decreto del comandante generale dell'Arma dei carabinieri - n. 964/95 posizione 40619/A con il quale si comunicava il riconoscimento dell'equo indennizzo;

dopo tale decreto, la direzione generale delle pensioni - divisione VII - in data 6 marzo 1995 richiedeva ulteriore documentazione allo scopo di perfezionare la pratica di pensione privilegiata, il cui invio veniva prontamente effettuato il 13 marzo 1995, tramite il comune di Oliena;

sono ormai trascorsi alcuni anni, ma la famiglia del giovane carabiniere scomparso attende ancora che la pensione privilegiata venga corrisposta -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere, apprezzate le delicate circostanze del caso, al fine di assicurare in tempi rapidi alla famiglia Congiu la fruizione della pensione privilegiata. (4-23470)

**PIVETTI.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la guerra in Kosovo ha costretto quasi un milione di persone ad abbandonare le loro case e la loro terra mentre il Santo Padre continua a lanciare i suoi moniti inascoltati affinché si utilizzi ogni possibile strumento per fermare la duplice guerra: quella che da oltre un anno insanguina il Kosovo e quella cominciata dalla Nato due settimane fa;

le due Pasque: quella occidentale del 4 aprile e quella orientale che viene celebrata dalla Chiesa ortodossa l'11 aprile, stanno trascorrendo in un clima di morte e disperazione;

anche se si condanna fermamente la posizione assunta da Milosevic e da Belgrado e si appoggia l'azione della Nato ciò non significa negare le ragioni della pace e la necessità di fermare la guerra;

i profughi vanno assistiti lì dove si trovano evitando le deportazioni nonostante alcuni governi siano più favorevoli ad accogliere una parte dei profughi sul proprio territorio anziché allestire una macchina di soccorsi. Lo sradicamento rischierebbe di favorire involontariamente la pulizia etnica voluta da Milosevic. Ciò è stato recentemente ribadito anche dall'Alto

Commissario per i rifugiati, Sadako Ogata -:

se non ritengano improcrastinabile adottare la proposta del Papa che ha lanciato l'idea del « corridoio umanitario » per portare aiuti immediati alle centinaia di migliaia di Kosovari che versano in condizioni disumane;

in quale modo il Ministro dell'interno intenda rispettare l'impegno assunto in campo internazionale di sistemare 25 mila profughi considerando che ciò comporterà una spesa pari a circa 200 miliardi, mentre la Commissione europea ha messo a disposizione 500 miliardi per gli aiuti urgenti ai kosovari. Somma che dovrà essere divisa fra le spese per gli aiuti di emergenza e aiuti per i Paesi che sopportano l'urto dei diseredati, come Albania, Macedonia e Montenegro. (4-23471)

**ANTONIO PEPE.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha accolto, durante la discussione del disegno di legge A.C. n. 5267, un ordine del giorno a firma Antonio Pepe, Simeone, Giovanni Pace, che « impegna il Governo a promuovere tutte le iniziative necessarie per migliorare l'efficienza della tratta Foggia-Benevento anche prevedendone il raddoppio »;

secondo alcune indiscrezioni, risultanti anche dalla delibera del consiglio comunale di Bovino n. 16 del 16 marzo 1999, il Ministro Treu avrebbe ipotizzato di trasferire i fondi destinati a finanziare il raddoppio della Benevento-Foggia dirottandoli su altra linea ferroviaria;

il mancato completamento dei lavori sulla Foggia-Benevento continuerebbe a penalizzare i passeggeri e le imprese che agiscono in Puglia, Basilicata e Campania rendendo i trasferimenti su rotaia in questa tratta estremamente lunghi e difficoltosi -:

se corrisponda al vero che il Governo intende ritirare gli stanziamenti previsti

per il raddoppio della linea ferroviaria Benevento-Foggia per finanziare il rifacimento di altre tratte venendo così meno ad un preciso impegno assunto durante la discussione del disegno di legge A.C. n. 5267;

qualora dette notizie risultino invece infondate, quando il Governo intenda fare iniziare i lavori di cui sopra. (4-23472)

PENNA e RAVA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da circa 150 anni il canale De Ferrari contribuisce all'irrigazione dei terreni compresi nel territorio della bassa alessandrina interessando, in particolare, i comuni di Felizzano, Masio e Pietra Marazzi;

tale canale è anche dotato di un impianto a turbina che realizza la produzione di energia elettrica nella misura di 4 milioni di kilowattora all'anno che viene acquisita dall'Enel;

questo consente al consorzio che ha la gestione del canale il sostegno finanziario che negli anni ha permesso la realizzazione di opere di ammodernamento degli impianti irrigui;

l'Enel ha recentemente deciso di ridurre fortemente il compenso corrisposto al consorzio per l'energia prodotta, passando da 162 a 69 lire per ogni Kwh, determinando in questo modo un minore introito per il consorzio stimabile in 420 milioni all'anno;

questa decisione, se confermata, rischia di mettere in discussione l'esistenza stessa del consorzio e, comunque, compromettere la efficiente gestione del canale —:

quali iniziative intendano promuovere per scongiurare questa evenienza e quale impegno vogliono assumere per salvaguardare il futuro del canale De Ferrari, essenziale risorsa sia per l'ambiente che per l'agricoltura delle zone interessate.

(4-23473)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come si concili l'abrogazione dell'articolo 147 regio decreto 6 maggio 1940 n. 635 ad opera dell'articolo 9, decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134, con la persistente vigenza dell'articolo 195 della circolare del ministero dell'interno 15 febbraio 1951 n. 16, la quale dispone che « Ciascun componente la commissione di vigilanza ha facoltà di eseguire visite ed ispezioni ai vari locali »;

in particolare, come i predetti componenti le commissioni di vigilanza possano in concreto esplicitare la propria attività. (4-23474)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nel sud della provincia di Frosinone, Cassinate e Valcomino, si succedono, con crescente intensità, azioni criminose ai danni di cittadini e famiglie e del loro patrimonio, azioni che a volte assumono caratteristiche di veri e propri sequestri di persona a scopo di estorsione;

cresce il malessere delle popolazioni dovuto all'insicurezza ed alla precarietà delle garanzie, malgrado l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine;

la difesa dei diritti di cittadinanza, per i motivi su esposti, viene sempre più spesso affidata da iniziative private individuali e collettive, via via più inquietanti (ronde armate, vigilantes privati, eccetera) —:

quali iniziative siano già state attuate e quali intenda intraprendere per dare risposte concrete a chi chiede maggiore sicurezza, condizione assolutamente necessaria per garantire i diritti di tutti e assicurare, nell'ambito di un sistema democratico fondato sulle garanzie costituzionali, una vita sicura e civile che è la principale aspirazione per le popolazioni del basso frusinate già provate dal profondo disagio sociale causato dall'alto tasso di disoccupazione. (4-23475)

MARINACCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine del giorno 9/4792/017 accolto in data 29 luglio 1998, impegnava, tra l'altro, il Governo « a completare il processo di metanizzazione nelle aree parco entro il biennio 1999-2000 » -:

se e quali iniziative siano state assunte per dare applicazione a tale ordine del giorno. (4-23476)

GIORDANO e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per i modelli 730/99 relativi ai redditi 1998 è indispensabile il visto di conformità del Caf;

nelle istruzioni relative al modello 730 non appare più, a differenza dei modelli afferenti gli scorsi anni, la precisazione che in caso di presentazione di dichiarazione già compilata al Caf non è dovuto alcun compenso per il servizio di elaborazione e trasmissione;

ciò comporta la possibilità che i Caf possano richiedere la corresponsione di un emolumento;

i Caf ricevono comunque dallo Stato 20.000 lire per ogni dichiarazione fatta esclusa Iva -:

quali iniziative intenda prendere o abbia già preso per porre rimedio a tale situazione;

in che modo e con quali tempi intenda operare affinché sia comunque garantita la gratuità assoluta relativa ai servizi resi dal Caf in presenza di presentazione di dichiarazione già compilata. (4-23477)

DE LUCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie giunte dalla stampa, è emerso il dramma delle donne del Kosovo, vittime di stupri ad opera delle milizie serbe;

non si hanno dati precisi sulla dimensione del fenomeno, né si ha una rappresentazione degli atteggiamenti sociali, psicologici ed etici che tale terribile esperienza fa ricadere sulla popolazione femminile kosovara -:

quali valutazioni esprima in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbia adottato o intenda adottare affinché venga effettuato un censimento delle donne che hanno subito violenza, e venga accertato se vi sono alcune di esse che abbiano intenzione di abortire, quale sia il loro numero, se in assenza di informazione a riguardo si provveda ad allestire unità di assistenza sociale che sensibilizzi, informi e intervenga con conseguente necessità di allestire delle unità attrezzate con personale medico e la strumentazione necessaria a tal fine;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, anche in ambito europeo, per consentire alle donne del Kosovo di attenuare l'atroce ricordo di un'esperienza terribile e degradante. (4-23478)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un comunicato stampa dell'Unione inquilini di Roma è stata denunciata l'ennesima storia di canoni neri nei confronti di studenti universitari;

in data 25 febbraio 1999 alla procura della Repubblica, presso la pretura circoscrizionale di Roma, due studentesse iscritte all'università di Tor Vergata hanno presentato un esposto in cui si denuncia la forzosa estromissione di due studentesse che avevano stipulato un contratto di locazione *extra legem* di una unità immobiliare sita in via Giuseppe Borsalino 58 piano II interno 5;

il « contratto di locazione », stipulato il 28 luglio 1998, prevedeva un corrispettivo fissato in lire 300.000 mensili per ciascuna delle conduttrici, e l'utilizzo dei servizi dell'appartamento in comune con altre inquiline e l'uso esclusivo di una stanza da parte delle citate due studentesse;

alla stipula del cosiddetto contratto di locazione le studentesse versarono un deposito cauzionale complessivo pari a lire 600.000, pari alla prima delle due mensilità anticipate. Alla consegna dell'appartamento in data 1° settembre 1998 veniva consegnato al locatario la somma complessiva di lire 1.200.000 per la seconda delle due mensilità anticipate e per l'affitto di ottobre 1998, successivamente veniva pagato il canone di novembre;

nel mese di novembre 1998, dopo meno di due mesi dall'inizio della « locazione », il locatario richiedeva alle due studentesse di lasciare libera la stanza affittata entro e non oltre il 31 dicembre 1998, data di scadenza né pattuita, né prevista dal contratto; oltretutto un contratto che non rispondeva a nessun requisito previsto dalla normativa vigente al momento della stipula del contratto;

il 18 dicembre 1998 le studentesse non hanno potuto rientrare nella « stanza » in quanto alla porta di ingresso era stata cambiata la serratura;

presso la pretura civile pendeva e pende tuttora una causa civile per la determinazione del canone in quanto la richiesta di canone era palesemente illegale e non corrispondente alla legge in materia;

a Roma si riscontrano numerosissimi casi di canoni neri nei confronti di studenti universitari, che lasciano prevedere una enorme evasione fiscale -:

se non ritenga opportuno incaricare gli appositi uffici affinché sia disposta una verifica della regolarità fiscale (registrazione del contratto, dichiarazione Irpef e Ici) in relazione all'immobile in oggetto e ad altri immobili eventualmente posseduti dal locatario dell'alloggio di via Giuseppe Bor-

salino n. 58, II piano, interno 5 a Roma e intraprendere le opportune azioni nel caso si verificano inadempienze;

se non ritenga necessario avviare una indagine territoriale nelle zone in prossimità dell'università di Tor Vagata a Roma per verificare le unità immobiliari in locazione, in particolare, a studenti universitari e verificare il livello di evasione fiscale in tale settore. (4-23479)

COLUCCI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 19 marzo 1999, 4ª serie speciale, è stato pubblicato a pagina 9 il bando di concorso per l'assunzione a tempo determinato con prestazione di lavoro a tempo parziale di mille assistenti tecnici per l'area « B »;

l'articolo 3 del bando prevede che le domande di ammissione al concorso devono essere redatte tassativamente sugli appositi modelli bicolore a lettura ottica a disposizione presso gli archivi di Stato aventi sede in ogni città capoluogo di provincia;

numerosi aspiranti concorrenti hanno subito esternato notevoli perplessità in ordine alla farraginoso e complessa modalità di compilazione del suddetto modello, che si presta facilmente ad un'alta percentuale d'errore, con conseguente esclusione dal concorso;

altri ministeri adottano una modulistica del tutto diversa e certamente più comprensibile e adatta a facilitarne la compilazione -:

se abbia visionato il citato modulo di domanda di partecipazione al concorso e se non intenda approfondirne le modalità di compilazione;

se non si intenda, per il futuro, adottare uniformi e lineari modalità di compilazione per le domande di partecipazione ai concorsi pubblici. (4-23480)

**CHIAVACCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1999 il gruppo Fratini, proprietario dell'azienda « Super Rifle » di Barberino del Mugello ha annunciato « di aver espletato tutte le formalità tecniche per l'apertura della mobilità in base alla legge n. 223 » per 294 dei suoi 470 dipendenti;

tale annuncio assume un significato particolarmente grave perché prefigura (per la quantità di lavoratrici e lavoratori interessati e per le modalità scelte dal gruppo) di fatto uno smantellamento dell'azienda;

lo stabilimento « Super Rifle » rappresenta una delle principali fonti di lavoro nella zona del Mugello, che si trova già in una situazione di grave crisi occupazionale;

l'80 per cento dei dipendenti della « Super Rifle » è costituito da donne e quindi l'attuazione delle decisioni del gruppo Fratini rappresenterebbe oltretutto un duro colpo per l'occupazione femminile;

le rappresentanze sindacali avevano da tempo avviato una trattativa con il gruppo per la ristrutturazione industriale dell'azienda con l'obiettivo di trovare alternative occupazionali;

la decisione annunciata dal gruppo non sembra andare in questa direzione, tanto che è stata nettamente contrastata e avversata dalle rappresentanze sindacali (si sono già svolte due ore di sciopero e sono state annunciate numerose iniziative di protesta);

entro 75 giorni dall'arrivo delle lettere è necessario quindi trovare delle soluzioni che trovino l'accordo tra lavoratori e gruppo —:

se non ritenga opportuno in tempi rapidi prendere iniziative volte alla risoluzione di questa grave vicenda, anche nell'ottica della ricerca di alternative occupazionali. (4-23481)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'inquietante vicenda dell'omicidio, avvenuto a Napoli, del turista giapponese Kensuke Kowatari, si inserisce un'anomalia rappresentata dall'inspiegabile ritardo con cui la notizia dell'aggressione avvenuta venerdì 9 aprile 1999 e della morte conseguita il successivo sabato 10 aprile è stata data dalla questura di Napoli ai *mass media*;

interrogato in merito dai giornali, il questore della città ha imputato tutto ciò a « disservizio », mentre è lecito ritenere del tutto anomalo questo « silenzio stampa », posto che dell'aggressione non è stata fatta menzione neppure nell'elenco dei « fatti criminali » quotidianamente trasmesso ad agenzie e giornali —:

se il vero motivo di quanto sopra accaduto — in spregio al diritto ad una corretta e tempestiva informazione dei cittadini attraverso i *mass media* — non sia invece da individuarsi nel fatto che in quel « sabato nero » napoletano, a Napoli vi era un'imbarazzante presenza: quella del Ministro dell'interno. (4-23482)

**BERSELLI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel compartimento di Pesaro la pesca alle vongole sta attraversando un periodo di grave crisi;

il compartimento di Rimini è l'unico che nel mare Adriatico registri risultati positivi nella pesca a tali molluschi soprattutto in funzione del senso della misura dimostrato dai relativi addetti;

se questo stato di cose si protrarrà, è possibile che i pescatori marchigiani chiedano di cambiare i confini dei diversi compartimenti, oppure pretendano di andare a pescare nelle acque del compartimento riminese;

ciò comporterebbe grave pregiudizio ai pescatori riminesi essendo la pesca l'unica loro fonte di reddito;

dal 1970 ad oggi vi è stato un notevole incremento di licenze di pesca e, per quanto riguarda le acque dell'Adriatico, si è passati dalle 450 iniziali alle oltre 1.000 attuali;

è evidente che la pesca alle vongole nell'Adriatico oggi è in crisi perché vi sono troppe barche che vi attingono con sistemi scriteriatamente intensivi;

per rimediare a questo stato di cose il ministero sta ritirando alcune delle licenze a suo tempo rilasciate;

più precisamente sono in procinto di esserne ritirate 117 (concesse gratuitamente) ed è previsto un risarcimento di lire 250.000.000 per ogni titolare di esse -;

quale sia il suo pensiero in merito;

per quale motivo siano state concesse gratuitamente 117 licenze per poi ritirarle corrispondendo per ognuna di esse lire 250.000.000;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per assicurare la doverosa tutela ai pescatori di vongole del compartimento di Rimini. (4-23483)

**BARRAL e BALLAMAN.** - *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

agli interroganti risulta che il 3 febbraio 1999 alle ore 14:30 circa, si sono presentati nei locali dell'azienda « Faletti Dolores isolanti Termo-Acustici » con sede in Crevoladossola, due militi (Zara Erminio e Foscan Giorgio) militi che prestavano servizio nella 2<sup>a</sup> legione Guardia di Finanza di Domodossola sotto il comando del capitano Stefano Rossi, sprovvisti del regolare foglio di servizio, quindi gli stessi hanno desistito dall'ispezione;

successivamente, dopo aver richiesto rinforzi, si sono ripresentati e con regolare foglio di servizio (relativo ad un banale controllo per il rilascio di una fattura relativa ad un Ddt), hanno tentato di ac-

cedere agli uffici, identificandosi, ma senza voler rilasciare copia del foglio di servizio, regolarmente richiesta;

Walter Canova, presidente della « Life » Piemonte, rimanendo di fronte all'ingresso li avvertiva che, se non avessero adempiuto in modo regolare a ciò che prevede la legge, non sarebbero entrati, e che se avessero tentato di usare la forza sarebbero stati chiamati immediatamente i carabinieri, a questo punto i militi per tutta risposta se ne sono andati;

in seguito gli stessi hanno denunciato il Casanova e la Faletti per uso di violenza, (cosa assolutamente falsa e pretestuosa, come già testimoniato in vari interrogatori sostenuti di fronte all'ufficiale Pasqualino Dei Giudici): ad oggi rimane aperta l'indagine con probabile rinvio a giudizio;

il 7 aprile 1999 alle ore 8:30 sempre nella sede dell'azienda si sono presentati 8 militi della Guardia di Finanza, guidati da Stefano Rossi in persona, muniti di regolare foglio di servizio, ed hanno iniziato una verifica totale della contabilità anni 97-98-99, verifica ancora in corso;

uno dei militi era provvisto di telecamera e riprendeva ogni azione dei 10 militari « Life », cosa che all'interno dei locali dell'azienda risulta illegale: infatti i militi invitati nel pomeriggio a desistere dalle riprese, pena denuncia, hanno riposto la telecamera;

sembra che questa verifica sia dettata solo ed esclusivamente dalla volontà di oppressione e di rivalsa dovuta al fatto che la Faletti, presidente della « Life » Verbania-Cusio-Ossola, si è resa partecipe di più azioni volte a sensibilizzare tutti gli imprenditori locali, alla necessità di un cambiamento radicale nei rapporti tra fisco e cittadino e di una smobilitazione totale della Guardia di Finanza, sempre più oppressiva ed inutile, ricordando inoltre il bisogno assoluto di libertà dei nostri popoli, ormai schiavi di leggi irrispettate perché irrispettabili -;

quali iniziative intendano adottare al fine di dissipare il dubbio di una espressa

volontà di oppressione e di rivalsa e quali siano i motivi e gli elementi che hanno portato a tali verifiche;

se una attenta verifica non debba piuttosto avere a oggetto l'operato dei militari e la motivazione di un così vasto schieramento di forze a fronte di una verifica ad una piccola impresa individuale.

(4-23484)

DE BENETTI, GARDIOL e GIOVINE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto risulta da dirette testimonianze e iniziative di viva protesta da parte dei soggetti interessati, dalle ore 9,30 circa del giorno 10 aprile 1999, nei locali della chiesa cristiana evangelica di Gallico, due autovetture della guardia di finanza con a bordo nove militari armati, sono entrati nei locali della chiesa ed hanno effettuato una perquisizione in ogni ambiente;

nel corso della perquisizione si è inseguito uno dei giovani che dimorano nella struttura fino al bagno dove stava recandosi, mentre per telefono veniva raggiunto uno degli « anziani » al quale veniva intimato di raggiungere con urgenza la chiesa altrimenti sarebbe stato prelevato in modo coattivo;

nel corso della perquisizione dei locali un militare notava l'autovettura del responsabile del culto evangelico, dottor Gilberto Perri, ed intimava a tale Karim Elhammussi di aprirla praticando una immediata perquisizione, senza presentare o rilasciare alcun verbale;

l'arrivo di due autovetture della guardia di finanza, nei locali della chiesa ha messo in allarme tutto il rione dove essa è ubicata per cui nell'abitato di Gallico si è diffusa la voce che in quella chiesa evangelica si sarebbero commesse gravi illegalità;

il locale di culto è stato posto sotto sequestro e sigillato;

al termine di una prima fase, nella quale venivano controllati tutti gli ambienti in uso alla chiesa, la metà circa dei militari è andata via mentre i restanti hanno continuato la perquisizione di tutti i documenti della chiesa, dell'associazione di volontariato Ipf, dell'associazione religiosa nazionale « Accei » e dell'associazione Aei (Alleanza evangelica italiana), sezione italiana dell'Alleanza evangelica internazionale, della quale la chiesa cristiana di Gallico è membra;

sono stati inoltre prelevati tutti i dati, anche personali, dal computer in uso dal dottor Perri. Per questi ultimi dati l'attenzione è stata particolare visto che i militari avevano con sé un tecnico di informatica;

al termine delle perquisizioni veniva posta sotto sequestro anche la sala utilizzata come segreteria, l'archivio e il deposito degli oggetti di culto, mediante l'apposizione dei sigilli giudiziari -:

se siano a conoscenza dei fatti sopra menzionati;

se ritengano che la perquisizione avvenuta si sia svolta nel pieno rispetto della Costituzione e delle leggi dato che il sequestro di oggetti di culto ha di fatto impedito l'esercizio della libertà religiosa;

se comunque, il complesso degli interventi narrati, messi in opera dalla guardia di finanza, sia giudicato adeguato alle necessità che l'ha motivato anche per l'ingiusto discredito ricaduto sull'intera comunità evangelica di Gallico e sulla dignità delle persone che la compongono;

se siano a conoscenza di quale sia il preciso mandato dell'autorità giudiziaria preposta. (4-23485)

MENIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con atto ispettivo n. 4-13312 del 23 ottobre 1997, l'interrogante richiedeva al

Ministro dei trasporti di valutare ed, eventualmente, riconsiderare quanto disposto dalla circolare D.C. III n. 18, prot. N. 10673/036 avente ad oggetto « Trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazione CEE e rinnovi graduatorie C.B.M.T. autorizzazioni a viaggio a titolo precario », ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta;

nella citata interrogazione si segnalava, tra l'altro, l'ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, oltre ai notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte di settore con conseguente soppressione dei posti di lavoro soprattutto a Trieste, Ancona, Bari e Brindisi;

è ora possibile segnalare una serie di fatti concreti che rafforzano quanto sopra esposto, in termini di disagi, malfunzionamenti e palesi storture;

si apprende per esempio non da una circolare del ministero, bensì da un allegato che accompagna la consegna dei permessi internazionali, che già da quest'anno il ministero ha deciso di centralizzare a Roma la distribuzione dei permessi a titolo precario. Si legge infatti nel modulo precompilato (a firma del direttore dottor Salvatore Scardaci) che accompagna la trasmissione delle autorizzazioni alle imprese richiedenti: « quando codesta impresa avrà restituito utilizzato l'80 per cento del totale dell'assegnazione fissa, le domande per ottenere autorizzazione a titolo precario dovranno essere inoltrate alla scrivente amministrazione ». È facile prevedere che quando i trasportatori italiani arriveranno alla frontiera, dovranno attendere anche un mese per poter proseguire in attesa dei permessi necessari;

mediamente il ministero dei trasporti consegna i permessi 10-20 giorni dopo l'inoltro della pratica richiesta. Lo scorso anno, nei periodi di assenza del dottor Scardaci, volendo lo stesso autorizzare sempre da solo e personalmente le conse-

gne dei permessi con una sua sigla sul foglio accompagnatorio, non veniva consegnato alcun permesso in quanto nessun altro funzionario era da lui delegato a siglare le consegne;

la divisione n. 33, direzione centrale III, ha chiuso gli sportelli per ferie dal 10 al 23 agosto 1998 creando vistosi disagi per gli operatori i quali non possono certo permettersi tale privilegio;

è in uso al ministero dei trasporti, ed un tanto è facilmente verificabile, protocollare le pratiche in arrivo con giorni di ritardo e non al momento del ricevimento allo sportello. Questo comporta che « certe pratiche » possono essere evase prima di altre pur in realtà presentate antecedentemente: è chiaro che tale situazione può indurre a pensare a favoritismi;

un caso macroscopico di favoritismo, poi, è quello che riguarda i permessi (bilaterali) giunti dalla Bielorussia a Roma tramite la ditta B.F.C. di Onara (Padova) il giorno 8 gennaio 1998. Nello stesso la B.F.C. ha ritirato negli uffici della divisione n. 33 del ministero dei trasporti i suoi permessi già evasi, mentre tutte le altre aziende che avevano fatto analoga richiesta hanno potuto ritirare i loro permessi per la Bielorussia una settimana dopo, e cioè il giorno 15 gennaio 1998. È da specificarsi che i permessi rilasciati dal ministero il 15 gennaio 1998 recavano la data 8 gennaio 1998. Coloro i quali, causa le lungaggini ministeriali, sono entrati in Bielorussia senza il permesso hanno dovuto pagare 850 marchi tedeschi (al cambio lire 840.000), con il risultato di perdere circa un quinto del nolo;

la Mctc di Trieste da 30 anni a questa parte ha sempre consegnato nel giro di 24 ore tutte le autorizzazioni richieste con personale limitato a sole 5 persone rispetto alle attuali 18-20 che operano nel settore presso la divisione n. 33 presso il ministero dei trasporti di Roma con ben altri risultati (negativi) in termini di tempi e ritardi -:

se sia a conoscenza ed intenda appurare i fatti segnalati, rispondendo anche

alla precedente interrogazione tuttora in-  
vasa;

se, in particolare, intenda riconside-  
rare la decisione di centralizzare a Roma  
la distribuzione dei permessi a titolo pre-  
cario;

quali valutazioni dia della vicenda  
inerente agli sportelli chiusi per ferie e  
della singolare tenuta del protocollo;

se intenda appurare tutti gli aspetti  
della vergognosa vicenda dei permessi per  
la Bielorussia verificando anche se il quan-  
titativo ritirato dalla B.F.C. il giorno 8  
gennaio 1998 corrispondeva al numero di  
autorizzazione effettivamente spettanti alla  
succitata ditta;

quali valutazioni dia della gestione  
« monarchico-assolutista » degli uffici della  
divisione n. 33 del ministero dei trasporti  
del dottor Scardaci;

quale senso logico abbia avuto ed  
abbia - se non quello di garantire un alibi  
alla permanenza in alto loco di certi fun-  
zionari - la centralizzazione romana alla  
divisione n. 33 del ministero dei trasporti  
di questo servizio giacché il 90 per cento  
delle aziende interessate attraversano il  
confine nazionale attraverso i quattro va-  
lichetti del Friuli-Venezia Giulia talché anche  
un neonato saprebbe individuare la sede  
idonea per la distribuzione dei succitati  
permessi;

se, di conseguenza, non si ritenga di  
riattribuire la distribuzione dei permessi a  
titolo precario presso la Mctc di Trieste,  
compresa la distribuzione dei permessi  
precari per la Repubblica Federale della  
Jugoslavia in distribuzione a Roma già  
dallo scorso anno; analogamente se non si  
vogliono restituire alla Mctc di Trieste le  
assegnazioni fisse fino ad un massimo di  
50 permessi per ogni corrente di traffico,  
in quanto il ministero dei trasporti non è  
in grado, viste le ingiustificate lungaggini  
burocratiche nella consegna dei permessi,  
di garantire ai nostri trasportatori la con-  
tinuità dei loro servizi;

quale sia, infine, il motivo per cui dal  
1° gennaio 1999 anche la distribuzione  
delle autorizzazioni internazionali per gli  
autobus con destinazione Slovenia e Croa-  
zia è finita a Roma (ministero dei trasporti  
dip. centr. III div. 32); in questo caso i tempi  
di attesa per l'evasione delle pratiche è di  
20-30 giorni con un grosso intralcio al turi-  
smo: se anche in questo caso non intenda  
riconsiderare tale improvvida scelta.

(4-23486)

MARTINAT. - *Al Ministro del tesoro,  
del bilancio e della programmazione eco-  
nomica.* - Per sapere - premesso che:

i rendimenti netti dei conti correnti  
bancari sono fortemente scesi, penaliz-  
zando soprattutto i cittadini meno ab-  
bienti;

questo è avvenuto per molteplici fat-  
tori: la riduzione del costo del denaro, gli  
oneri applicati dagli istituti di credito, gli  
infiniti balzelli statali, come la ritenuta del  
27 per cento sui rendimenti lordi e l'im-  
posta di bollo sugli estratti conto;

per investire i risparmi in titoli di  
Stato, fondi comuni e quant'altro occorre  
aprire altri conti deposito anch'essi ul-  
teriormente onerosi;

per fare un esempio, è stato calcolato  
che per ottenere il rendimento netto di  
1.936 lire (sostanzialmente 1 euro), occorre  
tenere per un intero anno e costantemente  
depositata in banca la somma di lire  
71.078.430: tutto il resto è inghiottito dagli  
oneri applicati dagli istituti di credito e dai  
balzelli statali;

l'articolo 47 della Costituzione ita-  
liana dice che « la Repubblica incoraggia e  
tutela il risparmio in tutte le sue forme,  
disciplina, coordina e controlla l'esercizio  
del credito » -;

se non ritenga di intervenire con ur-  
genza per ridimensionare drasticamente la  
tassazione indiretta che grava come un  
macigno soprattutto sui piccoli risparmia-  
tori.

(4-23487)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi il tasso di criminalità nel comune di Orsago, in provincia di Treviso risulta in continuo preoccupante aumento;

l'impegno delle forze dell'ordine appare sempre più gravoso mentre aumenta il bisogno di maggiore tutela delle persone e dei loro beni;

questa esigenza si avverte persino laddove il numero dei reati minori non ha assunto proporzioni preoccupanti;

la prevenzione è diventata pertanto una necessità impellente ovunque —:

se non sia auspicabile un rafforzamento delle forze dell'ordine presenti in questo territorio;

se non sia auspicabile una migliorata gestione delle ridotte risorse dell'apparato giudiziario, attualmente in difficoltà a dar seguito a tutti i procedimenti penali avviati presso le procure. (4-23488)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo gli utenti del comune di Pontecagnano (Salerno) impossibilitati ad acquistare i biglietti ferroviari, servizio originariamente offerto dal bar della locale stazione;

sono circa 200 i viaggiatori che giornalmente usufruiscono del treno;

anni addietro la ditta napoletana « Del Peso » aveva vinto la gara d'appalto per la fornitura dei biglietti;

dal mese di novembre 1998 si è registrata la progressiva difficoltà a reperire i recapiti di viaggio e gli abbonamenti presso il bar della stazione di Pontecagnano;

a causa di questo disservizio molti utenti si trovano nella condizione di pagare penali perché sprovvisti di regolare biglietto;

si tratta di una situazione incresciosa, non creata dalla volontà dei viaggiatori malcapitati, bensì da una prestazione che gli uffici addetti non forniscono da tempo;

malgrado le reiterate sollecitazioni che la stazione di Pontecagnano ha rivolto agli organismi di Napoli, sono mancate risposte convincenti ed interventi risolutivi;

da notizie apprese risulta che la direzione compartimentale delle Ferrovie stia procedendo ad una nuova gara d'appalto del servizio di fornitura biglietti;

tutto questo, mentre la condizione di disagio vissuta dagli utenti è divenuta insopportabile, a causa delle continue sanzioni inflitte loro dal personale ferroviario, il quale durante i controlli, trova privi di biglietto i viaggiatori, per le ragioni sopra descritte —:

quali utili iniziative intenda assumere, al fine di assicurare agli utenti di Pontecagnano la fornitura dei biglietti e degli abbonamenti ferroviari. (4-23489)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata l'interrogazione n. 4-19540 rivolta il 15 settembre 1998 al Presidente del Consiglio dei ministri e rimasta senza risposta;

fra le ore 19 dell'8 aprile e le 19 del 9 aprile 1999, l'autostrada del Sole è rimasta bloccata per un incidente nel tratto Bologna-Firenze; e nella giornata del 9 aprile 1999 sono anche rimaste bloccate molte ore per analoghi motivi una corsia della Genova-Livorno presso Viareggio, la Salerno-Reggio Calabria presso Rosarno,

una corsia della Torino-Milano presso Chiavasso e la Palermo-Trapani presso Capaci; il tutto nell'arco di appena 24 ore;

migliaia di persone sono così rimaste a lungo intrappolate negli ingorghi che si sono formati, al freddo o al sole e senza cibo né acqua né possibilità civile di provvedere alle loro necessità fisiologiche; situazione angosciante, fonte di sofferenza anche fisica per tutti e di rischio per eventuali malati o feriti; oltre al più o meno grave, ma indubbio, danno economico che ogni persona coinvolta ha subito;

gli ingorghi autostradali chilometrici e di lunga durata, simili a quello accaduto sulla Bologna-Firenze, non sono affatto eccezionali in Italia; e un intenso traffico commerciale può certo aggravarli, ma non esserne la causa principale - contrariamente a quanto alcuni sostengono - visto che molti, e forse i più, si sono verificati in giorni festivi, nella completa assenza di veicoli pesanti da trasporto merci;

sono poi addirittura abituali in occasione di certi « esodi », o comunque di punte di traffico, le grandi code che si formano ai caselli autostradali, costringendo gli utenti a prolungati susseguirsi di soste e avanzamenti a passo d'uomo; code di cui i sistemi di riscossione automatica dei pedaggi non accelerano lo smaltimento, se non in misura minima, quando esse cominciano chilometri prima del casello, come il più delle volte accade;

conseguenze perverse delle situazioni di cui sopra sono inoltre: *a)* il maggiore inquinamento prodotto - e patito in particolare dalle persone coinvolte - dato che i motori termici emettono il massimo di sostanze nocive appunto quando si avviano e quando girano al minimo; *b)* la tensione nervosa e la fretta di recuperare il tempo perduto indotti nei conducenti coinvolti, a ovvio detrimento della loro prudenza una volta superato il casello;

proprio i caselli sono innegabile origine principale degli inconvenienti sopra descritti; che infatti sono più rari e meno gravi per esempio in Germania, in Austria

o in Svizzera, dove le autostrade sono gratuite o pagate in abbonamento e hanno quindi molte più rampe di uscita e di entrata; il che, oltre ad evitare il formarsi di code ai caselli, che non ci sono, facilita il deflusso degli ingorghi, i soccorsi agli eventuali feriti in incidenti, la rimozione dei veicoli coinvolti e perciò, quando occorra, il rapido ripristino della transitabilità -;

se ci si renda conto del danno economico e di immagine (alla fin fine esso pure economico) che la frequenza e la gravità di tali inconvenienti autostradali apportano a un grande Paese industriale; Paese che è anche un polo importante di attrazione turistica e che potrebbe aspirare a essere il maggiore al mondo per la concomitanza, unica e ineguagliabile, di fattori paesaggistici, climatici, agro-alimentari, artistici e religiosi;

se ci si renda conto, a parte ogni altra considerazione, che quel danno all'economia del Paese, sui piani industriale, commerciale, turistico e generale, è probabilmente superiore agli introiti che derivano allo Stato dalla privatizzazione delle autostrade;

se non si ritengano pertanto necessarie l'abolizione dei caselli autostradali e l'adozione di un sistema di abbonamenti simile, anche negli importi, a quelli vigenti in Austria e in Svizzera, in sostituzione degli attuali gravosi pedaggi, prima della privatizzazione delle autostrade (dopo sarebbe molto difficile, e anche scorretto);

se non ritengano fra l'altro, che la privatizzazione delle autostrade, se fatta fermo restando l'attuale sistema a pedaggi, cederebbe ingiustificabilmente a « poteri forti » finanziari una rendita di posizione che è già criticabile oggi che è percepita da aziende di Stato e che diverrebbe scandalosa quando finisse in mani private su tutto il territorio nazionale; tanto più che gran parte delle autostrade italiane, date in concessione trentennale (ad esempio quella dell'autostrada del Sole risale al 1957 ed è perciò scaduta dodici anni fa), è stata ampiamente ammortizzata dagli automo-

bilisti italiani con decenni di carissimi pedaggi. (4-23490)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vi sono numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto interrogante nelle passate legislature e nell'attuale (n. 4-02650 del 3 luglio 1996, n. 4-09947 del 14 maggio 1997, n. 4-16176 del 12 marzo 1998),

presso la barriera di accesso all'autostrada Salerno-Napoli, in località Canalone a Salerno, sono in corso lavori per invertire la posizione, dall'estrema destra all'estrema sinistra della barriera, dei due varchi destinati agli utenti *telepass* e *viacard*;

tale spostamento, se da una parte facilita l'accesso al varco riservato *telepass* e *viacard* per i veicoli provenienti dall'A3 Salerno-Reggio Calabria, d'altra parte renderà pressoché impossibile l'accesso a tale varco per gli utenti *telepass* e *viacard* provenienti dal centro di Salerno, che saranno obbligati ad attraversare l'intera carreggiata autostradale, con notevole pericolo di incidenti;

inoltre, nonostante i lavori in corso che stanno creando notevole disagio con lunghi tempi di attesa alla barriera per il pagamento del pedaggio, non è stato attivato il varco ausiliario situato all'estrema destra del viadotto, che facilita proprio i veicoli provenienti da Salerno-centro e viene utilizzata solo in brevissimi periodi corrispondenti ai giorni di esodo e controesodo estivo;

sarebbe logisticamente idoneo e, certamente, più conveniente, delocalizzare uno solo dei due varchi *telepass* e *viacard* verso la zona sinistra della barriera per facilitare i veicoli provenienti dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e lasciare uno a destra della barriera per i veicoli provenienti da Salerno-centro o, meglio, spostare entrambi i varchi a sini-

stra e, contemporaneamente, abilitare come ordinario l'attuale varco ausiliario posto all'estrema destra della barriera, eventualmente riservandolo agli utenti *telepass* e *viacard* provenienti dal centro di Salerno —:

in attesa della soluzione definitiva del problema relativo alla delocalizzazione della barriera di Salerno, al fine di evitare i continui intasamenti ed i lunghi tempi di attesa e per prevenire incidenti, se non si intenda sollecitare la Società autostrade meridionali ad attivare in via permanente, presso la barriera di Canalone, il varco ausiliario, eventualmente riservandolo agli utenti *telepass* e *viacard* provenienti dal centro di Salerno, qualora non venga ritenuto tecnicamente idoneo lo spostamento di uno solo dei due varchi verso la parte sinistra della barriera. (4-23491)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1975, con legge n. 169 del 1975, fu istituita la Caremar spa, insieme ad altre, per garantire la mobilità dei cittadini delle isole Ischia, Procida, Capri e delle isole Pontine, oltre che per il trasporto commerciale;

a seguito di cessione della motonave Tipo « Sibilla » alla Saremar spa, veniva immesso in servizio il nuovo traghetto veloce denominato « Isola di Capri » comprendo gli stessi servizi della detta nave « Sibilla », senza, però, le opportune modifiche agli orari di partenza e di accosto;

la motonave « Isola di Capri », accanto agli indubbi vantaggi legati alla velocità: a) ha una limitazione di portata relativamente ai mezzi pesanti (camions) rispetto a quella dismessa, con una conseguente sensibile riduzione del trasporto; b) ha una limitazione nella navigazione con avverse condizioni meteomarine, così come è prescritto nel libretto « istruzioni al comandante » e nel codice internazionale di sicurezza per unità veloci Hsc (*high speed craft*) *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 28 feb-

braio 1996; c) ha eccessivi costi di gestione dovuti al consumo di combustibile ed agli interventi tecnici; d) ha una tabella di armamento ridotta rispetto alla motonave tipo « Sibilla » con una perdita di personale navigante di 8 unità, passando da 20 a 12;

il vigente accordo sindacale relativamente al personale della motonave « Isola di Capri » penalizza le conquiste finora ottenute dal momento che decurta la busta paga notevolmente ed illegittimamente pur passando da unità RoRo tipo « Sibilla » ad analoga unità, RoRo veloce « Isola di Capri »; ambedue con le medesime caratteristiche di classe, ma con maggiori responsabilità sulla « Isola di Capri » per la sua alta velocità e per la nuova tecnologia di cui è dotata;

l'attuale piano quinquennale 1995-1999 penalizzando la società pubblica, a tutto vantaggio dei privati, per servizi offerti, per quote di mercato e per ingiustificati disimpegni nei collegamenti con Pozzuoli, ha determinato le condizioni per la svendita delle proprie navi e della propria capacità di essere sul mercato a tutto vantaggio della concorrenza privata, il cui naviglio è notoriamente del tutto inadeguato per vetustà, per questioni igienico-sanitarie, per sicurezza;

la società pubblica Caremar ha molte vertenze di lavoro con i suoi dipendenti che gravano notevolmente sui costi di gestione;

il personale navigante della Caremar spa, relativamente a quanto è stato adottato per la motonave « Isola di Capri », è stato costretto a scrivere una lettera alla stessa società, alla capitaneria di porto di Napoli, al ministero dei trasporti e della navigazione, all'assessore regionale ai trasporti della regione Campania ed alle organizzazioni sindacali perché i loro diritti venissero salvaguardati e tutelati in conformità al contratto. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991 « Regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare », all'articolo 1, punto, 34, definisce traghetto la motonave « Isola di Capri ». Tale nota, purtroppo a tutt'oggi resta inevasa;

esiste ancora una causa in corso a cura dei sindacati sul danno ambientale determinato dalla presenza di amianto sulle navi tipo « Sibilla » e Nereide;

sono riservate alle determinazioni degli enti locali le indicazioni in materia di orari in relazione alle esigenze socio-economiche e di sviluppo delle comunità isolate;

è compito delle capitanerie di porto recepire dette indicazioni e razionalizzare un orario che tenga conto delle diverse offerte di trasporto tutelando, sempre, la sicurezza nei porti e senza penalizzare, comunque, l'offerta della società pubblica Caremar;

è compito del ministero dei trasporti e della navigazione istituire le tanto attese linee, eliminando così la discrezionalità e la politica dell'accosto che determina disservizi e danno all'immagine del trasporto;

la mobilità può essere affidata a traghetti di tipo « Sibilla » e che gli stessi possano offrire prestazioni in velocità molto vicine a quelle della « Isola di Capri » con un potenziamento dei motori a bassi costi, recuperando, così anche una capacità di trasporto in mezzi pesanti e passeggeri (1100 contro i 520 della « Isola di Capri » -:

se sia in cantiere il nuovo piano quinquennale 1999-2003 e quali siano le novità in esso contenute per adempiere pienamente agli obblighi della legge n. 169 del 1975;

se sia previsto, da parte della Caremar spa, un potenziamento delle linee da e per Pozzuoli, recuperando così una mobilità nell'area flegrea sia per esigenze di collegamento con le sedi comprensoriali Enel, Sip, Asl, Inps, sia per motivi commerciali e di approvvigionamenti giornalieri, oggi completamente nelle mani dei privati, sia per motivi turistico-culturali per la piena fruizione delle ricchezze archeologiche dell'intera area;

se sia nelle intenzioni e nei progetti della direzione Caremar superare la logica

aziendale finora assunta che potremmo definire «logiche a perdere», sviluppando invece una fase attiva concorrenziale, non subordinata ai privati, che dia introiti sufficienti atti a ridurre le spese sul bilancio nazionale che ammontano ad oltre quaranta miliardi all'anno; senza trascurare considerazioni che riguardano i lavoratori dipendenti penalizzati da accordi sindacali non rispondenti agli esatti dettati della Costituzione repubblicana e senza sottovalutare la caduta di unità lavorative che caratterizzano l'attuale momento aziendale;

se non ritenga che sia ora di approfondire i motivi per cui è così alto il livello del contenzioso tra dipendenti e società Caremar, con preoccupanti alti costi di gestione. (4-23492)

**BOSCO, FORMENTI e PITTINO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i ritardi attuazione della legge quadro sull'inquinamento acustico (n. 447 del 1995), e nello specifico la formulazione riguardante i decreti applicativi che regolamentano la destinazione d'uso del territorio circostante agli aeroporti hanno reso problematica la gestione delle ripercussioni sonore sui centri abitati più prossimi;

l'impatto acustico generato in seguito alla piena operatività dello scalo di Malpensa 2000, con l'accesa disputa sulla sicurezza delle operazioni e la mancata tutela delle popolazioni e del territorio circostante, sembra riguardare la quasi totalità degli aeroporti italiani;

i ricorsi presentati da alcuni gestori aeroportuali al Tar del Veneto, della Sardegna e del Lazio, avrebbero di fatto bloccato l'iter procedurale di attuazione;

la circolare 341380 del 29 luglio 1998 della stessa Civilavia o Enac ha l'intento sostanziale di sospendere l'efficacia dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997 e quindi l'ap-

plicazione del divieto di voli notturni su tutti gli aeroporti nazionali; pur non essendosi ancora pronunciato il Tar del Lazio, unica autorità da cui potrebbe scaturire un'ordinanza valida per l'intero territorio nazionale;

in relazione a tale provvedimento il comune di San Francesco al Campo presso lo scalo di Caselle di Torino ha formulato un esposto alla magistratura;

con protocollo 200226 del febbraio 1997, firmato dal direttore dell'ufficio manutenzione e sicurezza aeroporti ingegner Francesco della Porta, la stessa Civilavia ha rilasciato un parere per la costruzione di un fabbricato dell'altezza di 10 metri a soli 300 metri dall'aeroporto di Fiumicino, nonostante il regime transitorio dell'applicazione della suddetta legge n. 447 del 1995 e dinanzi alle previste restrizioni nelle destinazioni d'uso delle zone A, B e C secondo quanto descritto dai criteri dalla tabella n. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 e dal decreto ministeriale n. 496 del 1997;

lo stesso ingegner Della Porta, in qualità di membro della Commissione istituita per gli adempimenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera m, punti 2 e 4 e della legge 26 ottobre 1995, n. 447, che avrebbe dovuto concludersi entro 30 giorni, ha comunque elaborato, e non diffuso, di concerto con i ministeri dell'ambiente e dei trasporti un articolato in sei punti che avrebbero impedito la costruzione del fabbricato in oggetto mentre era perfettamente al corrente dell'orientamento e dello spirito della legge e il ministero avrebbe in tal senso dovuto dare parere negativo in attesa delle disposizioni finali della legge;

risulta che nel circondario di alcuni aeroporti, in particolare presso lo scalo di Fiumicino sono in corso insediamenti industriali e residenziali che non sarebbero rispondenti agli indirizzi di legge delineati dalle leggi e decreti ministeriali citati, ad esempio l'urbanizzazione nota come L23;

i ministeri dell'ambiente e di grazia e giustizia hanno messo a punto un disegno

di legge, che verrebbe inserito nel secondo libro del codice penale con il titolo 6 *bis*, per tipizzare i reati di inquinamento ambientale che interessano aria, acqua e suolo, ma anche quelli relativi al danneggiamento del patrimonio storico, archeologico e naturale, e che anche i comportamenti dei responsabili istituzionali quali quelli qui identificati, potrebbero essere definiti « ecoreati »;

anche il pubblico ministero dottor Gianfranco Amendola con procedimento 33087/1997 della procura della Repubblica di Roma ha conferito un incarico peritale per verificare la reale incidenza dell'inquinamento acustico nei pressi dello scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino e aveva rilevato le contraddizioni emerse nell'operato di alcuni responsabili - come descritto nelle 61 pagine del documento peritale - di Civilavia, rilevando la necessità di definire rapidamente le zone di destinazione d'uso del territorio -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire il rispetto della normativa promulgata e affinché vengano rimossi i vincoli che impediscono una organica attuazione della legge n. 447 del 1995 e dei decreti applicativi al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini ed alla salvaguardia del territorio, (per la protezione dei cittadini dagli incidenti aerei) e di evitare che interi centri abitati (quali ad esempio le località Cancelli Rossi e Focene a Fiumicino, e Case Nuove e Moncucco alla Malpensa, e di altri scali) siano ricollocati in aree non soggette a tali livelli in inquinamento acustico, o comunque interessati da estese opere di insonorizzazione delle abitazioni;

se non ritenga inoltre necessario appurare il comportamento ed il ruolo svolto da alcuni responsabili di Civilavia, del ministero dell'ambiente, sia nella relazione dei pareri per la costruzione di fabbricati in prossimità degli aeroporti e sia nel ruolo svolto nelle commissioni istituite dal decreto ministeriale n. 496 del 1997 e dalla legge n. 447 del 1995, scopo per cui sembrerebbe opportuno valutare l'opportunità

di costituire una commissione d'indagine. (4-23493)

VALPIANA e CANGEMI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 7 aprile 1999 è avvenuto un infortunio mortale all'interno del *terminal* Quadrante Europa, di Verona. Nell'incidente ha perso la vita Gianluca Bari, un operaio di 24 anni, dipendente della ditta Serfer, che esercita l'attività di motivazione dei convogli per conto della Cemat, società di gestione del *terminal*;

secondo le prime ricostruzioni dei fatti, il giovane manovratore stava effettuando, da terra, le operazioni necessarie alla movimentazione di un convoglio di carri vuoti, in collegamento via radio con il conducente del locomotore posto in coda alla colonna di carri, quando il convoglio è entrato in collisione con un camion che, inspiegabilmente, si trovava fermo sui binari. Nel violento impatto un carro ha colpito la vittima che ha subito prima l'amputazione di un braccio, e poi lo schiacciamento mortale conto la cabina del camion;

questo gravissimo incidente sarebbe il primo infortunio mortale accaduto nel *terminal* del Quadrante Europa, ma non certo il primo con la stessa dinamica tra i manovratori dei carri ferroviari nelle stazioni e nei depositi;

l'interrogante già in data 16 dicembre 1998 con interrogazione n. 4-21240 aveva sottolineato come siano tristemente ricorrenti le notizie di incidenti gravi sul lavoro nella provincia di Verona -:

se l'incidente che ha provocato la morte del giovane Gianluca Bari sia da imputarsi alla mancanza di applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legislazione vigente e ad una carente vigilanza da parte dei preposti;

se non intenda attivare presso la prefettura di Verona un organismo *ad hoc*, che funzioni da coordinamento e valutazione

dei diversi istituti preposti al controllo degli ambienti di lavoro della provincia di Verona;

se, alla luce di una approfondita analisi di dati statistici relativi agli infortuni sul lavoro della provincia di Verona, non intenda considerare l'entità del fenomeno quale situazione di emergenza, attivando tutte le misure atte a contrastare il dilagare di queste stragi silenziose. (4-23494)

CIAPUSCI, GIANCARLO GIORGETTI, ANGHINONI e CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa della settimana scorsa ed anche il foglio informativo « Quattropagine » riportano l'informazione che il sindaco del comune di Piottello, alle porte di Milano, ha stipulato una polizza assicurativa con una compagnia svizzera con la quale provvede a coprire tutte le spese connesse ai furti subiti dai cittadini da lui amministrati; la spesa della colf per riassettare la casa messa a soqquadro dai ladri, gli infissi divelti dagli scassinatori, le consulenze psichiatriche per rincuorare la vittima delle violazioni domiciliari ad opera di delinquenti;

il comune di Piottello con questa singolare delibera consigliare, adottata, sembra, ad unanimità, oltre a non prevenire i rischi non li reprime ma addirittura potrebbe incentivarli in quanto i cittadini sentendosi psicologicamente « coperti dai rischi » potrebbero allentare le normali precauzioni contro la criminalità;

ogni impresa di assicurazione appartenente a un Paese extracomunitario che non ha sede legale in Italia per poter operare deve lavorare in Lps (libera prestazione di servizi) —:

se non si ritenga illegittimo l'atto amministrativo che pone a spese della collettività la tutela dei rischi privati;

se il sindaco e, per quanto riportato dalla stampa tutto il consiglio comunale, non siano idonei a rappresentare i cittadini

dello stesso comune in quanto hanno inteso con il loro comportamento eludere le loro responsabilità di rappresentanza degli interessi dei cittadini e dell'autorità di pubblica sicurezza, tutela e prevenzione scaricando il ruolo su una compagnia assicuratrice e quali iniziative in caso affermativo intenda intraprendere;

se sia possibile stipulare una polizza con una compagnia assicuratrice extracomunitaria, in questo caso Svizzera, e se risulti che la stessa compagnia abbia una sede in Italia. (4-23495)

SETTIMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai bordi del grande raccordo anulare di Roma ed alle sue rampe di accesso e di uscita è accumulata un'enorme quantità di carta, legno, plastica e immondizie di ogni tipo;

questa situazione si verifica da diverso tempo senza che sia mai stato effettuato un lavoro di pulitura e bonifica;

pur troppo in molte strade, siano esse nazionali, provinciali o comunali, la situazione non è diversa;

Roma si sta apprestando a ricevere diversi milioni di turisti provenienti da ogni parte del mondo, diventando vetrina del nostro Paese —:

se sia previsto, in occasione del Giubileo, un radicale intervento di pulizia delle strade;

se non ritenga di dover richiedere agli enti gestori delle strade un intervento straordinario per la pulizia delle stesse;

se e quali siano i provvedimenti in atto nei confronti di coloro che si comportano incivilmente, sporcando le nostre strade;

se non ritenga di dover effettuare una campagna di sensibilizzazione alla pulizia delle città. (4-23496)

FAGGIANO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della convenzione fra enti locali ed Enel, della quale sono garanti, in rappresentanza del Governo, i ministri interrogati, per l'esercizio delle centrali termoelettriche Brindisi Nord e Brindisi Sud stabilisce che: « l'Enel prende atto che sarà costituito, su iniziativa del comune e della provincia, il comitato tecnico per la verifica e l'attuazione della convenzione, quale strumento operativo a supporto degli enti locali territoriali, composta da due esperti nominati dal comune di Brindisi, due esperti nominati dalla provincia di Brindisi, tre esperti nominati dai comuni di San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Cellino San Marco, un esperto nominato dalla provincia di Lecce, un esperto nominato fra le associazioni ambientaliste. Il comitato tecnico redigerà una relazione annuale sullo stato di attuazione della recente convenzione, da inviare all'esame dei consigli comunale e provinciale di Brindisi »;

in data 8 marzo 1999 l'amministrazione comunale di Brindisi ha notificato al Circolo Legambiente di Brindisi, già riconosciuto dal ministero dell'ambiente ai sensi della legge n. 649 del 1986 quale associazione portatrice di interessi diffusi, la delibera della giunta comunale di Brindisi n. 172 protocollo 12097 del 10 febbraio 1999 recante: « approvazione delle disposizioni per il funzionamento del comitato tecnico istituito ai sensi dell'articolo 20 della convenzione enti locali-Enel stipulata in data 12 novembre 1996 »;

la delibera della giunta comunale, attraverso la quale si ottempera all'articolo 20 della convenzione, è stata emanata con considerevole ritardo rispetto al tempo di stipula della convenzione ed all'insediamento del comitato tecnico, che per circa due anni ha svolto le sue funzioni senza tra l'altro ricevere alcun compenso a titolo, per lo meno, di rimborso spese;

il comitato tecnico ha prodotto nei suoi due anni di attività numerose analisi

tecniche, richieste e proposte di intervento contro le inadempienze contrattuali e le violazioni di disposizioni di legge;

i considerevoli risultati dell'attività del Comitato sono stati frequentemente ignorati dall'amministrazione comunale; ciò sia nel caso in cui a norma del comma 4 dell'articolo 20 della convenzione si sarebbe dovuta esaminare la relazione annuale in consiglio comunale, sia quando a fronte di violazioni di legge, e secondo quanto stabilito dall'articolo 23-bis della Convenzione, si sarebbero dovuti emettere provvedimenti di autotutela fino all'inibizione del funzionamento delle centrali ove le inadempienze dell'Enel riguardassero i limiti di emissione, gli impegni per la tutela ambientale, gli interventi sul territorio, la tutela dei lavoratori, i mix di combustibili e di quantità di energia prodotta;

esempi del mancato rispetto delle funzioni del comitato tecnico da parte dell'Enel e dell'amministrazione comunale si riscontrano nei casi: della mancata ottemperanza al rispetto della conformità delle emissioni ed immissioni ex articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1988, n. 203; del superamento dei limiti delle emissioni previsti dal decreto ministeriale 12 maggio 1990 e dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, del mancato utilizzo dell'olio stz quale sostituto del carbone ex accordi interministeriali 25 luglio 1996 e 12 novembre 1996; dell'utilizzo del combustibile orimulsion non sottoposto a controlli preventivi ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1995; dal mancato rispetto di una serie di articoli della convenzione attraverso i quali vengono affidati al comitato tecnico i compiti di verifica e controllo; tutti casi che hanno visto ignorate le relazioni *ad hoc* e le iniziative proposte dal comitato tecnico;

nell'articolo 2 delle disposizioni contenute nella delibera della giunta comunale si specifica che in base agli articoli 56 e 141 dello statuto del comune di Brindisi ciascun componente del comitato resta in carica « sino al termine del mandato am-

ministrativo riferito al consiglio comunale che lo ha nominato »;

tale previsione non può affatto ripercuotersi su decisioni spettanti anche agli altri enti, istituzioni o associazioni che fanno parte del comitato tecnico visto che lo statuto del comune di Brindisi e le sue disposizioni possono esclusivamente riferirsi al comune stesso, ai suoi poteri ed alle sue competenze;

la disposizione contenuta nella delibera della giunta fa sì che gli attuali membri del comitato tecnico vengano automaticamente sostituiti da nuovi, interrompendo un lavoro già intrapreso da tempo e necessitante di una sua continuità temporale per poter pervenire ad una puntuale e costante attività di controllo e verifica del rispetto della convenzione;

tale decisione, per quanto sottoposta alle altre amministrazioni detentrici di rappresentanza all'interno del comitato tecnico, rischia di apparire come un precedente e di condizionare pertanto le scelte dei rispettivi organismi dei comuni di San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Cellino San Marco chiamati ed esprimersi sul merito della nomina dei rispettivi rappresentanti in seno al comitato;

la decisione presa dalla giunta comunale ha di fatto escluso l'intero consiglio comunale da qualsiasi forma di partecipazione ad un processo decisionale la cui importanza per l'intera cittadinanza la si riscontra nell'essere Brindisi un'area ad elevato rischio di crisi ambientale oltreché un'area la cui incidenza dei tumori sul tasso di mortalità appare ai massimi livelli nazionali così come dichiarato dalla relazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, del ministero della sanità e della Commissione affari sociali del Senato della Repubblica italiana;

dalla lettura della stessa convenzione, ed in particolare dell'articolo 20 che stabilisce l'obbligo di presentazione della relazione annuale del comitato tecnico al consiglio comunale, si evince l'importanza

del coinvolgimento diretto dell'intero consiglio comunale sulle attività di verifica e controllo svolte dal comitato tecnico;

l'esclusione del consiglio comunale della decisione appare inoltre ancor più grave a fronte dei precedenti innumerevoli episodi durante i quali l'amministrazione comunale ha disatteso o ignorato le indicazioni ed i pareri provenienti, nel tempo, dal comitato tecnico lasciando pertanto spazio a dubbi e paure circa la sconvenienza dei pareri e relazioni di un comitato troppo attento al rispetto della convenzione e quindi all'esercizio dei suoi doveri;

l'aver disposto tramite delibera il compenso dei partecipanti al comitato tecnico in una misura pari al gettone di presenza preso dai consiglieri comunali evidenzia ulteriormente la presunzione di poter intraprendere in maniera eccessivamente autonoma decisioni che per loro natura e per senso di opportunità democratica e rispetto delle istituzioni dovrebbero per lo meno essere oggetto di un'attenta analisi e susseguente dibattito da parte di tutti i rappresentanti l'intera collettività già da tempo colpita dalle gravissime conseguenze derivanti dal cattivo funzionamento di un insediamento industriale al cui controllo è preposto un organismo il cui compito è quello di far sì che l'impatto ambientale della produzione non pregiudichi la salute dei cittadini —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative, in qualità di firmatari della convenzione, in rappresentanza del Governo, intendano prendere per far sì che le modalità inerenti la durata in carica dei componenti il comitato tecnico, chiamati a sorvegliare sull'esatta e corretta applicazione della convenzione, avvenga, in conformità alla convenzione attraverso procedure e modalità che garantiscano la creazione di un rapporto fiduciario non solo con l'amministrazione comunale, ma anche e soprattutto con l'intera collettività, ciò grazie al diretto coinvolgimento del consiglio comunale in una decisione la cui portata va al di là dell'ordinaria amministrazione della

collettività e la cui natura non può essere autoritariamente stabilita resa appendice dell'amministrazione comunale di turno;

quali iniziative si intendano intraprendere per valutare l'esatto funzionamento e rispetto negli anni precedenti di quanto stabilito dalla convenzione, in merito alla sua applicazione, oltretutto al funzionamento del comitato tecnico ed al rispetto dei suoi poteri e delle sue prerogative sia da parte dell'Enel sia da parte dell'amministrazione comunale. (4-23497)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-22226 del 12 febbraio 1999, rimasta a tutt'oggi senza risposta, si chiedeva l'intervento del Ministro interrogato per risolvere la paradossale situazione in cui veniva a trovarsi l'allevatore Antonio Schiavone;

in particolare, con il richiamato atto di sindacato ispettivo, si denunciava la dannosa decisione dell'Ente parco del Gran Sasso e monti della Laga di impedire il pascolo nella zona di Campo Imperatore;

per numerosi anni quei pascoli erano stati utilizzati dal signor Antonio Schiavone, nel periodo estivo, con alcune migliaia di capi di bestiame (ovini, bovini, equini), patrimonio interamente transumante;

la decisione, peraltro in maniera illogica e contraddittoria, sembrava fondata sulla necessità di ripopolamento del camoscio d'Abruzzo;

successivamente, dalla lettura dei verbali delle sedute del consiglio direttivo dell'Ente parco si evinceva chiaramente, invece, che la motivazione di fondo era quella di proibire il pascolo solo agli « estranei » (intendendosi per tali gli allevatori non abruzzesi) per evitare di risarcire i danni causati dalla fauna protetta;

infatti, nella seduta del 27 gennaio 1998 il consiglio direttivo dell'Ente parco

trattava al punto 4 dell'ordine del giorno l'argomento dei danni da fauna e decideva di risolverlo rilevando dai comuni l'affitto dei pascoli;

nel verbale della seduta si legge: « Il Presidente apre la discussione sottolineando che è ormai improrogabile avviare iniziative che possano in qualche modo ridurre i danni della fauna protetta... Al dibattito partecipano tutti i Consiglieri proponendo varie iniziative: andrebbe fatto un censimento sui pascoli che i comuni affittano ad estranei ed eventualmente intervenire rilevando l'affitto del pascolo stesso... andrebbe vietato, se possibile, l'accesso agli allevatori "estranei"... »;

in data 31 marzo 1998, l'Ente parco stipulava un protocollo di intesa con i comuni di Calascio, Carapelle Calvisio, Castelvecchio Calvisio e Santo Stefano Sessanio con cui tali comuni « visto il verbale del Consiglio direttivo dell'Ente parco della seduta del 27 gennaio 1998 punto 4 Ogd in cui i Consiglieri auspicano l'affitto all'Ente parco dei pascoli di particolare valenza naturalistica » si impegnavano ad affittare i pascoli montani di propria competenza all'Ente parco onde consentire l'incremento del camoscio d'Abruzzo ed il riposo dei pascoli;

i comuni testé citati sono, peraltro, quelli che (guarda caso) affittavano i propri pascoli al signor Schiavone (allevatore « estraneo » in quanto pugliese);

tale protocollo di intesa si rivelava assolutamente in contrasto con quanto deciso dal Consiglio direttivo dell'Ente parco nella seduta del 27 gennaio 1998: in tale seduta, infatti, non solo non si era fatto cenno alcuno alla tutela del camoscio, ma si era solo auspicato l'affitto dei pascoli montani (dove operavano gli « estranei ») al mero fine di evitare di risarcire i danni arrecati dalla fauna protetta;

si sottolinea, infine, che anche la paradossale giustificazione del progetto di ripopolamento del camoscio d'Abruzzo per

cacciare le greggi pugliesi (come ricordato nella recente interrogazione n. 4-22226) pare priva di fondamento;

tra l'altro, come risulta da una relazione del professor Paolo Casanova, docente nell'università di Firenze di Utilizzazione faunistica e zootecnica dei sistemi agro-silvo-pastorali, la sospensione della transumanza nei pascoli di Campo Imperatore, porterebbe, paradossalmente, ad un grave decadimento ambientale in tutte le sue componenti valutate contestualmente. L'allontanamento del bestiame domestico, infatti, determinerebbe il venire meno di svariate specie di uccelli presenti nella zona dei pascoli di Campo Imperatore: il capovaccaio, la coturnice, la starna italica, nonché l'immediato regresso numerico di rondini, calandrella, spioncello e succiacapre. Anche le aquile potrebbero spostarsi in quanto improvvisamente prive di fonti di cibo costituito dal bestiame al pascolo;

tutto ciò, peraltro, senza che alcun beneficio possa mai derivare al camoscio che, ugualmente, non vive sui pascoli di Campo Imperatore in quanto preferisce zone più scoscese;

il professor Casanova, nella detta relazione, indica che studi condotti dall'università di Firenze in collaborazione con l'A.r.s.s.a. della regione Abruzzo hanno acclarato che proprio il parco del Gran Sasso e i monti della Laga hanno subito un impoverimento della fauna e della flora ogniquale volta si sia interrotta o sia venuta meno l'attività pastorale —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rimediare ad una decisione ingiusta, contraddittoria e dannosa e per dare la possibilità al signor Antonio Schiavone — che a tutt'oggi (è bene sottolinearlo) non riesce a trovare idonee alternative per il consistente patrimonio zootecnico — di poter proseguire nella propria attività.

(4-23498)

VELTRI, CANANZI, DALLA CHIESA, LEONI, LUMIA, MANZIONE, MARONI e VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di febbraio veniva recapitato a mezzo posta a tutti i magistrati e agli avvocati penalisti della Campania, nonché ad organi istituzionali, uffici giudiziari, forze dell'ordine e giornalisti uno scritto anonimo, firmato da una sedicente « associazione giovani magistrati combattenti per la costituzione », contenente notizie totalmente false e caluniose nei confronti del Sostituto Procuratore di Napoli, dottor Raffaele Cantone;

è di estrema gravità il fatto che, nonostante la falsità delle notizie riportate nello scritto, emergeva che sono stati effettuati accertamenti illeciti e indagini riservate sulla persona del dottor Cantone e su tutta la sua famiglia;

inoltre veniva riportata la sua fotografia, l'indirizzo della sua abitazione e l'invito a riprodurre e diffondere come volantino o locandina lo scritto stesso;

da tutto ciò risultava evidente l'intento diffamatorio di questa grave iniziativa, tendente a delegittimare l'attività di un pubblico ministero della procura di Napoli titolare di importanti e delicate inchieste nel settore della criminalità economica e di criminalità organizzata;

tale atto ha rappresentato solo l'inizio di una campagna di calunnia e diffamazione, con evidente finalità intimidatoria contro il dottor Cantone portata avanti sistematicamente con conferenze stampa, inserzioni pubblicitarie a pagamento su alcuni quotidiani napoletani, nonché con atti ispettivi parlamentari;

risulta gravissimo e senza precedenti, l'attacco sferrato contro un magistrato che svolge diligentemente il suo lavoro, in piena autonomia;

la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per accertare gli autori dell'esposto anonimo;

nei giorni immediatamente successivi alla diffusione dell'esposto, il Consiglio su-

periore della magistratura riunito *in plenum*, ha espresso all'unanimità la solidarietà al dottor Cantone per gli attacchi ricevuti;

il Comitato per l'ordine e la sicurezza della provincia di Napoli, ha disposto l'adozione di un servizio di tutela a protezione della sicurezza del dottor Cantone -:

quali iniziative intendano adottare a tutela del dottor Raffaele Cantone, della funzione da egli svolta, per garantire la necessaria e opportuna serenità per il prosieguo delle indagini in corso;

se siano stati adottati dalla Prefettura di Napoli tutte le necessarie misure di sicurezza a tutela della incolumità del dottor Cantone. (4-23499)

**BALLAMAN.** - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione, a titolo gratuito, dei centri sociali e di altre non meglio identificate associazioni alcuni treni chiamati « treni verdi »;

la motivazione di tale atteggiamento da parte delle Ferrovie sta nel fatto che tali persone nei tempi passati si sono dette indisponibili a versare il prezzo dovuto e, di fronte alle richieste del prezzo dovuto, gli stessi hanno provocato danni ingentissimi alle carrozze, per valori ben superiori a quelli dei biglietti non pagati;

a tale riguardo ricordo che anche il movimento a cui appartiene l'interrogante ha organizzato frequentemente manifestazioni di massa, ma i suoi associati e simpatizzanti mai hanno goduto di tali assurde agevolazioni, tenendo conto del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno già di per sé un bilancio disastroso e dei prezzi, per gli utenti che li pagano, ben superiori al servizio offerto -:

se si debba ritenere che questa sia la fine dello Stato di diritto, e che di fatto si

debbano basare tutti i rapporti sociali sull'uso della forza, come in questo caso, o se non si debba più correttamente prevedere che ingenti forze di polizia o militari controllino e facciano rispettare la legge anche a costoro;

poiché in analoghe occasioni oltre ai treni sono stati messi a disposizione anche degli autobus, sempre a titolo gratuito, chi abbia assunto tali iniziative e come si sia fatto fronte alle spese derivanti da tali servizi. (4-23500)

#### ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione in commissione Strambi n. 7-00713, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 aprile 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari:

La XI Commissione,

con l'apertura di Malpensa 2000 è venuta a mancare una parte del traffico aereo spostato dall'Alitalia da Fiumicino a Malpensa;

ciò ha comportato nell'immediato una contrazione delle transazioni commerciali dei relativi fatturati aziendali, che colpiscono un po' tutte le aziende operanti nell'ambito dell'aeroporto di Fiumicino;

in particolare la società Weitnauer Duty Free Italia, presente nell'aeroporto di Fiumicino nella gestione dei *duty free* da circa 18 anni, ha avviato la procedura per la riduzione di personale ex articoli 24 e 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per 40 lavoratori (organico complessivo 116 dipendenti);

la suddetta società è concessionaria degli spazi di proprietà di Aeroporti di Roma con contratto d'appalto a termine